

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1053^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 8 MARZO 2001

(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIOPag. V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-10

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 11-36

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 MARZO 2001	Pag. 10
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	DISEGNI DI LEGGE	
GOVERNO		Annunzio di presentazione	11
Comunicazioni del Governo sugli incidenti verificatisi presso la discarica in località Bortolotto di Castel Volturno:		Assegnazione	11
BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	2	Nuova assegnazione	12
DIANA Lorenzo (DS)	5	GOVERNO	
RECCIA (AN)	6	Richieste di parere su documenti	13
NOVI (FI)	7	Trasmissione di documenti	13
IULIANO (DS)	9	INTERROGAZIONI	
SUI LAVORI DEL SENATO		Annunzio	10
PRESIDENTE	10		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Democrazia Europea: DE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 14,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Comunicazioni del Governo sugli incidenti verificatisi presso la discarica in località Bortolotto di Castel Volturno

PRESIDENTE. Dà la parola al rappresentante del Governo.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le necessità connesse allo smaltimento e stoccaggio dei rifiuti solidi urbani delle province di Napoli e Salerno ha condotto all'individuazione di alcuni siti temporanei, tra i quali anche la discarica in località Bortolotto. L'opposizione degli amministratori e della popolazione di Castel Volturno ha condotto all'interruzione delle operazioni di sversamento, che sono riprese nella mattinata del 7 marzo dopo che le forze dell'ordine avevano provveduto a spostare fisicamente le ultime dieci persone che formavano una catena umana dinanzi all'ingresso della discarica. Tale operazione è stata condotta senza cariche ed ha fatto registrare il ricorso di cinque persone, tra cui due appartenenti alle forze dell'ordine, alle cure mediche per lievi contusioni.

In attesa delle risultanze delle indagini sul duplice omicidio verificatosi ieri sempre a Castel Volturno, ricorda che nel casertano negli ultimi due anni è stato rafforzato il controllo del territorio, è stato rinnovato e potenziato il parco veicolare in dotazione alle forze dell'ordine, le quali sono state dotate di sofisticati apparecchi tecnologici per il controllo non invasivo dei veicoli da trasporto e per la rilevazione e il confronto

delle impronte digitali. Sollecita un impegno unitario anche nella prossima legislatura per proseguire un'efficace azione di contrasto nei confronti dei gruppi camorristici casertani, la cui riorganizzazione rappresenta un pericolo non solo per la sicurezza dei cittadini e delle loro attività economiche, ma anche per il corretto funzionamento della vita democratica.

DIANA Lorenzo (*DS*). Per uscire dalla situazione di emergenza che caratterizza il settore dello smaltimento e dello stoccaggio dei rifiuti in Campania è necessario procedere con decisione alla creazione degli appositi impianti, accelerando nel contempo le operazioni di bonifica delle aree altamente inquinate a causa dell'incontrollato sversamento di rifiuti condotto negli anni passati. Solo adottando misure concrete in tal senso sarà possibile ridurre la tensione sociale e convincere le popolazioni della necessità che tutte le province campane diano il loro apporto, mettendo a disposizione siti per lo smaltimento temporaneo. È necessario inoltre incrementare l'azione di contrasto ai gruppi criminali organizzati di stampo camorrista e a quelli composti da albanesi e nigeriani.

RECCIA (*AN*). Invita il Governo ad operare un'ulteriore riflessione per studiare soluzioni alternative a quelle adottate, che fanno ancora una volta della provincia di Caserta ed in particolare dell'Agro aversano e del litorale domizio le aree sacrificate per rendere più presentabili le mete turistiche campane. La popolazione, infatti, è ormai sfiduciata poiché, dovendo fare i conti quotidianamente con il governo dell'antistato, si trova anche ad essere prevaricata dallo Stato sui problemi della difesa ambientale.

NOVI (*FI*). L'emergenza rifiuti in Campania è stata causata dalle inadempienze e dall'incapacità delle ultime due giunte regionali che non hanno attuato il piano per i rifiuti adottato dal commissario Rastrelli. A Castel Volturno lo Stato sta agendo illegalmente poiché impone con l'uso della forza pubblica lo sversamento di rifiuti in una discarica che non è stata messa in sicurezza come previsto dalla legge, con gravi rischi di inquinamento per la falda acquifera. Quindi, ancora una volta uno Stato violento e prevaricatore danneggia i cittadini e favorisce oggettivamente la malavita organizzata, come del resto ha fatto perseguendo per istigazione all'odio razziale i cittadini che avevano tentato di opporsi allo spaccio di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione gestiti dalla criminalità legata all'immigrazione clandestina.

IULIANO (*DS*). La situazione di Castel Volturno rischia di riprodursi in altre realtà campane a causa dell'inadempienza rispetto all'emergenza rifiuti. In questa situazione caotica, nella quale tra l'altro la regione smaltisce più rifiuti di quelli che produce, si inseriscono le attività della criminalità organizzata. Invita pertanto il Governo a provvedere affinché il problema venga affrontato in via definitiva.

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo è così esaurita.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 13 marzo, alle ore 17, con l'ordine del giorno che verrà formato sulla base delle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocata per le ore 18,30 di oggi.

CAMO, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

La seduta termina alle ore 14,43.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 14,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Barbieri, Barrile, Bo, Bobbio, Cazzaro, Corrao, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Passigli, Piloni, Rocchi, Taviani e Vedovato.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dolazza e Turini, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Besostri, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea; Asciutti, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesso; Manzella, per partecipare alla riunione della Fondazione CEFIR con sede in Uruguay.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Comunicazioni del Governo sugli incidenti
verificatisi presso la discarica in località Bortolotto di Castel Volturno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sugli incidenti verificatisi presso la discarica in località Bortolotto di Castel Volturno».

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Brutti.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli senatori, nella seduta pomeridiana di ieri il senatore Reccia ha chiesto al Governo di riferire con urgenza qui al Senato sugli incidenti avvenuti nella mattinata di ieri a Castel Volturno, in provincia di Caserta, dinanzi alla discarica ubicata in località Bortolotto.

Per soddisfare almeno in parte le necessità emerse nelle province di Napoli e Salerno circa lo smaltimento dei rifiuti e il loro stoccaggio, sono stati individuati siti temporanei. Nelle province di Napoli e Salerno, infatti, alcune discariche abusive sono state chiuse e questi siti temporanei così individuati sono stati anche destinati allo stoccaggio e allo smaltimento di rifiuti solidi urbani. Ciò è avvenuto anche in provincia di Caserta, e tra questi siti vi è la discarica in località Bortolotto nel comune di Castel Volturno.

Nella notte del 25 febbraio scorso è stato effettuato un primo tentativo di portare rifiuti e riversarli presso quella discarica, ma le operazioni sono state interrotte a causa dell'opposizione degli amministratori di Castel Volturno e dei comuni vicini, che sono accorsi sul posto assieme a gruppi di abitanti della zona.

Le operazioni di scarico sono riprese lunedì scorso, ma sono state nuovamente interrotte dall'intervento degli stessi amministratori e di alcuni parlamentari della zona. Questi ultimi sono stati ricevuti dal prefetto di Caserta, al quale hanno manifestato la loro netta opposizione allo smaltimento dei rifiuti provenienti da altre province.

Perdurando i picchetti formati davanti all'ingresso della discarica Bortolotto da gruppi di cittadini e dagli stessi amministratori e parlamentari, nel pomeriggio dello stesso giorno gli automezzi provenienti da Napoli sono stati deviati verso un'altra discarica della stessa provincia. I picchetti dei manifestanti davanti alla discarica di Castel Volturno sono stati mantenuti.

Alla mezzanotte di martedì era prevista la ripresa delle operazioni di scarico; si trattava di una necessità ritenuta indifferibile dal commissario regionale per l'emergenza rifiuti.

Per tutta la notte le forze dell'ordine hanno svolto opera di convincimento nei confronti dei manifestanti, circa 50 persone, che presidiavano l'ingresso della discarica per impedire l'accesso agli autocarri. La trattativa è proseguita fino alle ore 7 del mattino; a quel punto è apparso chiaro che non era possibile far recedere tutti i manifestanti dal loro intento: una

decina di persone, infatti, continuava a formare una catena umana davanti al cancello di ingresso della discarica. Questi ultimi sono stati fisicamente spostati per liberare il varco di accesso. Sono intervenuti cinque agenti della Polizia di Stato e altrettanti carabinieri, coordinati da funzionari della Polizia di Stato.

A quanto risulta dall'acquisizione di documentazione e di informazioni, non vi è stata alcuna carica da parte della Polizia. In quest'operazione di spostamento delle poche persone che continuavano ad impedire l'accesso, vi sono stati cinque contusi lievi: tre manifestanti e due operatori della Polizia; i tre manifestanti, tra i quali una ragazza di quindici anni, hanno riportato contusioni giudicate guaribili in cinque giorni dai sanitari della clinica «Pineta grande» di Castel Volturno, mentre un funzionario di Polizia ha riportato lesioni guaribili in due giorni e un sovrintendente capo ha riportato escoriazioni alle dita di una mano guaribili in cinque giorni. Subito dopo veniva consentito l'ingresso agli autocarri.

Al momento non risulta che vi sia alcun presidio alla discarica da parte dei cittadini. Comunico che dalle ore 16,50 di ieri fino a poco dopo la mezzanotte alcune decine di persone avevano nuovamente bloccato la linea ferroviaria Roma-Napoli, presso la stazione di Cannello ed Arnone.

Nel corso della seduta notturna di ieri, è stato chiesto al Governo di riferire anche sugli ultimi fatti di criminalità avvenuti nella provincia di Caserta. A tale proposito, comunico che intorno alle ore 12,30 a Castel Volturno un commando ha teso un agguato mortale a due noti pluripregiudicati, affiliati al *clan* dei Casalesi; tale commando aveva tutte le caratteristiche di un gruppo di fuoco camorristico. Nel frangente dell'agguato è intervenuto anche un ufficiale dell'Arma dei carabinieri che transitava sulla stessa strada. Le indagini sono in corso e mi trovo pertanto nell'impossibilità di fornire in questo momento ulteriori e più particolareggiati elementi in ordine alla dinamica dei fatti oggetto delle indagini.

In merito agli altri fatti di sangue verificatisi nella stessa giornata di ieri, comunico che, pur riguardando soggetti pregiudicati, allo stato delle indagini non risulta che le azioni criminose siano direttamente legate ad interessi di gruppi camorristici; sembrano assumere rilievo nelle indagini anche situazioni e vicende che non consentono, almeno per ora, questo legame diretto. Vi sono già stati degli arresti.

In termini più generali, vorrei confermare quanto già diffusamente riferito in quest'Aula il 6 febbraio scorso, rispondendo all'interpellanza del senatore Figurelli, in relazione alla lotta alla criminalità organizzata che si svolge nel Casertano, esponendo le linee fondamentali della strategia e dell'azione di contrasto svolta dalle forze di polizia.

Come il senatore Reccia saprà, da circa due anni il controllo del territorio è rafforzato con il concorso di contingenti dei Reparti mobili di prevenzione-crimine. Dallo scorso mese di novembre abbiamo inviato otto ulteriori equipaggi dei Reparti di prevenzione-crimine di stanza in Sicilia, che hanno affiancato le forze di polizia territoriali per presidiare il litorale Domizio e l'Agro aversano.

In provincia di Caserta operano 18 presìdi della Polizia di Stato, 83 dell'Arma dei carabinieri e 9 della Guardia di finanza. Al 30 novembre scorso si registrava l'impiego di 1.017 unità della Polizia di Stato, 1.029 dell'Arma dei carabinieri e 348 della Guardia di finanza, per un totale complessivo di 2.474 unità di forza effettiva. In totale, sono in servizio 114 unità di personale in più rispetto agli organici previsti.

La questura di Caserta, i commissariati, dispongono di un parco veicolare recentemente rinnovato, composto da 109 automezzi, a fronte dei 97 previsti, ed entro la fine di marzo avremo l'interconnessione delle sale operative delle forze di polizia, secondo un modello che sta dando ottimi risultati in alcune grandi città.

Sono stati assegnati a vari reparti delle forze di polizia operanti nella provincia di Caserta nuovissimi apparati tecnologici, specificamente destinati al controllo non invasivo di *container*, di camion autoarticolati e di altri automezzi pesanti. Questi consentiranno di rilevare la presenza di sostanze stupefacenti, di esplosivi e di materiale nucleare radioattivo eventualmente occultati nei veicoli.

Vorrei ricordare che da alcuni mesi le pattuglie della Polizia di Stato hanno in dotazione, a bordo delle autovetture, apparecchiature in grado di rilevare le impronte digitali e compararle elettronicamente con quelle contenute nella banca dati centrale. Noi stiamo potenziando, più in generale, le tecnologie per un programma operativo di controllo totale del territorio anche in quest'area. Sono queste le linee direttrici nell'azione di contrasto.

Nella risposta fornita lo scorso 6 febbraio all'interpellanza presentata dal senatore Figurelli esponevo anche le linee d'intervento sul terreno dell'amministrazione della giustizia per il rafforzamento degli uffici giudiziari, del personale e dei mezzi.

Vorrei tuttavia raccogliere l'allarme lanciato nella giornata di ieri dal senatore Reccia per esprimere una valutazione. Nella provincia di Caserta e nella zona d'influenza del *clan* dei Casalesi, dopo i duri colpi subiti dalla camorra negli anni passati, ci troviamo di fronte ad un processo di ristrutturazione e di riorganizzazione dei gruppi camorristici, che è andato più avanti, che presenta in questa fase elementi relativi a livello di coesione nuovamente raggiunto e alla penetrazione nell'amministrazione pubblica, nel mondo della politica, che fanno della provincia di Caserta una situazione più a rischio di altre.

Abbiamo l'impressione che gruppi camorristici che sono stati in questi anni in grado di riorganizzarsi e di riconquistare un'offensività rappresentino un pericolo per le amministrazioni pubbliche, per la politica, per la legalità complessiva in questo territorio. È una valutazione che formulo sulla base delle caratteristiche dell'assalto criminale in questa zona. Esistono ormai biblioteche che ci spiegano quali sono le diverse tappe attraverso le quali passano l'assunzione di forza e la crescita delle organizzazioni di tipo mafioso.

Ebbene, nella provincia di Caserta, in questa serie di tappe e di passaggi, siamo in uno stadio piuttosto avanzato. Per questo pongo la questione di un rischio per la vita pubblica, per il funzionamento dei mecca-

nismi istituzionali, per gli appalti, oltre che per la sicurezza quotidiana dei cittadini che vivono in questa regione.

Quindi, in questo che credo sia davvero l'ultimo intervento sulle questioni della sicurezza e dell'ordine pubblico che si svolge in quest'Aula nell'attuale legislatura, vorrei richiamare l'impegno che finora vi è stato da parte del Governo e delle forze di polizia, oltre che dell'autorità giudiziaria, in questa zona, ma nello stesso tempo suggerire un impegno volto verso il futuro, che dovrà essere un impegno comune alle forze politiche, un impegno prioritario per chi avrà responsabilità di governo. Andare avanti nell'azione di contrasto, rafforzarla, consolidarla, prima che i gruppi camorristici in provincia di Caserta raggiungano una coesione e un potere ancora superiore rispetto a quelli che in questi anni sono riusciti a rimettere in campo.

DIANA Lorenzo. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lorenzo. Signora Presidente, credo che gli aspetti concernenti l'emergenza rifiuti in Campania siano fin troppo noti; tale situazione non si è determinata negli ultimi mesi, ma risale alle inadempienze sommatesi negli anni. Pesa l'eredità della mancata attuazione del piano regionale dei rifiuti, che fu varato dalla giunta Rastrelli, quando il presidente rivestiva già la carica di commissario governativo.

Non ci si può attendere nella valutazione delle responsabilità del passato; abbiamo bisogno di uscire dallo stato di emergenza. I rifiuti prodotti in Campania non possono non essere sversati nelle discariche fino a quando non saranno pronti gli impianti di smaltimento dei rifiuti (CDR e termovalorizzatori). I ritardi non sono imputabili alla struttura commissariale, ma si impone la necessità di chiamare tutti i territori della regione a contribuire allo sversamento dei rifiuti. La provincia di Caserta deve essere pronta a fare la propria parte, come è stato dichiarato da più parti negli incontri svoltisi in prefettura. L'appello alla responsabilità di una provincia è però valido quando tutti gli altri enti territoriali della regione sono chiamati a svolgere la propria parte. Ritengo quindi doveroso effettuare scelte immediate, affinché vengano coinvolte tutte le province campane.

Per quanto riguarda la situazione del basso Volturno e dell'area su cui insiste la discarica Bortolotto, abbiamo la necessità di dare attuazione a quanto stabilito dalla legge n. 426 del 1998, accelerando i tempi della bonifica ambientale di un territorio altamente inquinato. Alcuni passi sono stati già compiuti: è stata già indetta la gara d'appalto, con lo stanziamento di oltre 400 miliardi di lire, per la bonifica del bacino dei Regi Lagni. Le prime ordinanze di bonifica dei siti inquinati sono state emesse, ma è necessario emanare quanto prima un'ulteriore ordinanza che disponga la bonifica dei 450 siti inquinati, individuati dalla struttura commissariale in provincia di Caserta. Soltanto facendo procedere l'opera di bonifica ambientale dell'Agro aversano, del litorale Domizio e del basso

Volturno assieme alla fuoriuscita dall'emergenza ambientale, sarà possibile superare le tensioni civili esistenti, rischiose soprattutto perché si accompagnano alla paura per la criminalità. Il litorale Domizio, dove ieri è stato commesso un ulteriore assassinio, è un territorio su cui imperversano diverse criminalità, ognuna delle quali gestisce una parte delle attività illecite: la camorra indigena di Casal di Principe gestisce l'estorsione, la mafia albanese e quella nigeriana amministrano il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione.

Il clima è insopportabile, come testimonia l'incendio del deposito di materiale della signora Assunta Grieco, avvenuto poche settimane fa. La signora ha avuto il coraggio, insieme alla sua famiglia, di denunciare e far arrestare più di dieci appartenenti ad un *clan* camorristico estremamente pericoloso.

Abbiamo bisogno di rendere più efficace l'azione di contrasto nei confronti della criminalità lungo quel litorale. Per questo motivo, pur riconoscendo gli indubbi risultati finora ottenuti, ritengo opportuno condurre un'azione di contrasto alla camorra ben più forte ed efficace rispetto a quanto attuato finora.

RECCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECCIA. Signora Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per essere intervenuto in questa sede quasi tempestivamente, offrendoci però un ulteriore motivo di sconforto per quanto sta ancora accadendo nel comune di Castel Volturno.

Vorrei a tal proposito fare l'esempio delle casalinghe che quando puliscono le stanze talvolta nascondono l'immondizia sotto il letto. Ebbene, direi che la stessa cosa avviene nella regione Campania, dove per presentare al meglio alcune città, che rappresentano il fiore all'occhiello del nostro turismo e vanto delle nostre tradizioni, si fa in modo che ciò che dà fastidio venga portato in un luogo corrispondente a quel «letto» cui facevo prima riferimento; mi riferisco a quella zona dormitorio, luogo di afflusso di tutte le contraddizioni della regione Campania.

Tutto ciò ha avuto inizio ai tempi del terremoto, quando, per dare ospitalità ad alcune persone che avevano bisogno di alloggio, queste ultime sono state sradicate dal proprio territorio e invitate ad alloggiare a Castel Volturno. Poi c'è stato il bradisismo a Pozzuoli e anche i residenti di questa zona avevano necessità di trovare un alloggio; anche queste persone sono state trasferite a Castel Volturno. Sono arrivati infine gli immigrati che, non trovando alcuna possibilità di alloggio, si sono tutti riversati su Castel Volturno. Tutto ciò non ha portato qualcosa di positivo, bensì un ulteriore appesantimento dell'ambiente.

Per di più, va sottolineato che da parte delle istituzioni non è stata mai manifestata vera attenzione al fine di recuperare il tessuto culturale

di questa zona e quindi anche le sue capacità di partecipare allo sviluppo della regione Campania.

Aggiungo altresì che oggi le istituzioni si sono accorte che, dopotutto, per preservare un bene qualcuno deve pur pagare un ulteriore prezzo. Ebbene, questo prezzo andrà a pagarlo ancora una volta la gente dell'Agro aversano e del litorale Domizio.

Il sottosegretario Brutti, oltretutto, ha anche minimizzato l'entità dello scontro, ad esempio in termini di persone coinvolte; infatti ha parlato di cinque carabinieri, di cinque poliziotti e di 50 persone che sostavano dinanzi al cancello e che poi si sono ridotte a dieci.

Desidero inoltre evidenziare che tutto questo accade in un momento di estrema pericolosità e di sfiducia nei confronti della vita; badate: non dello Stato o delle istituzioni, ma – ripeto – della stessa vita, perché la gente sa che non può ribellarsi troppo o manifestare le proprie idee, poiché in quelle zone impera l'anti-Stato e i fatti accaduti in concomitanza delle manifestazioni in corso dimostrano quanto sia decisa, efficace e immediata la risposta della criminalità organizzata.

Nello stesso tempo, cosa offre lo Stato? Esso propone la prevaricazione. Ne è un esempio il fatto che da una parte abbiamo approvato questa mattina il disegno di legge n. 3833-B in materia ambientale mentre, dall'altra, ci si accorge che queste leggi non possono essere applicate sul territorio di Castel Volturno.

Signor Sottosegretario, non ci ha detto per quanti altri giorni i camion dell'immondizia di tutta la regione Campania affluiranno ancora a Castel Volturno, quali sono i piani alternativi, cosa si sta facendo per eliminare questo sconcio e per far sentire gli abitanti di Castel Volturno cittadini italiani a tutti gli effetti; non ci ha detto niente di tutto ciò. Non ci ha parlato delle prevaricazioni compiute dai vari sub-commissari. Le avevamo chiesto di intervenire per interrompere l'afflusso degli automezzi della nettezza urbana in località Bortolotto. Non ha risposto nemmeno su questo.

Per discutere l'argomento avevamo richiesto la presenza del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'interno che, delegato dalla Presidenza del Consiglio, sovrintende i commissariamenti in materia di emergenza rifiuti. Risposte al riguardo non ce ne sono state, ma credo ci possa essere una ulteriore riflessione da parte del Governo per indicare percorsi alternativi e per fornire risposte mi auguro più adeguate alle necessità e ai bisogni della popolazione.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signora Presidente, in realtà stiamo parlando di una illegalità istituzionale posta in essere dal commissariamento per i rifiuti.

Signor Sottosegretario, a lei non hanno chiarito un dato. I chilometri e chilometri di automezzi carichi di rifiuti che stanno affluendo alla discarica Bortolotto in realtà lo fanno in violazione delle attuali leggi che tute-

lano l'ambiente. Infatti, la discarica non è stata messa in sicurezza, al punto che il Sottosegretario all'emergenza rifiuti in Campania ha dichiarato che *ad horas* saranno investite alcune centinaia di milioni – ha parlato di un miliardo – per far sì che i rifiuti scaricati non producano inquinamento.

I rifiuti scaricati in queste ore e nei giorni scorsi producono inquinamento nella falda acquifera, è un dato di fatto. In pratica, lo Stato sta imponendo la riattivazione di una discarica che in questa fase, nell'area utilizzata, non risponde ai criteri previsti dalle leggi dello Stato perché non è stata messa in sicurezza. Lo Stato in questo momento sta inquinando il litorale Domizio e lo sta facendo imponendo un attacco ecologico, aggredendo i sindaci, le donne, i bambini, i parlamentari che vogliono impedire che sia commesso tale reato. Questo è un dato di fatto.

In secondo luogo, la cosiddetta emergenza rifiuti in Campania è stata provocata dalle inadempienze e dalla inettitudine degli ultimi due governi regionali. Esisteva un piano rifiuti approvato dalla giunta Rastrelli. (*Commenti del senatore Pelella*). Quel piano non è stato assolutamente attuato e si è provocata un'emergenza che non è di poco conto. In Campania ormai ci sono 150.000 tonnellate di immondizia che fino ad ora non ha trovato allocazione.

In terzo luogo, sono state chiuse due discariche, quella di Tufino presso Nola e quella di Paramonti nel salernitano, con il risultato che sul litorale Domizio e nel Casertano, terra di discariche abusive, in pratica si è riversata quasi tutta l'immondizia in eccedenza della regione Campania.

In quarto luogo, da una parte si sostiene la necessità di bonificare il litorale Domizio che, come lei sa, era una delle riviere più belle d'Italia; dall'altra parte, lo si sta aggredendo provocando ulteriore degrado ambientale.

Infine, la provincia di Caserta è stata trasformata, negli ultimi vent'anni, in una sorta di discarica sociale, urbanistica ed ambientale di tutta la Campania. In provincia di Caserta si è registrato il più alto livello di immigrazione clandestina d'Italia: decine e decine di immigrati clandestini condensati in una fascia di non più di 10 chilometri di litorale. I cittadini che si opponevano alle mafie nigeriane ed albanesi sono stati denunciati da alcuni magistrati di Santa Maria Capua Vetere per istigazione all'odio razziale. Questi cittadini si opponevano al dilagare degli spacciatori e degli sfruttatori di prostitute, ossia protestavano contro la tratta delle bianche e contro il nuovo schiavismo delle nigeriane, e sono stati denunciati – lo ripeto – per istigazione all'odio razziale.

Lo Stato in quelle aree è prevaricatore, violento e non tiene conto delle leggi che abbiamo approvato in questo Parlamento. Signora Presidente, siamo arrivati al punto che il procuratore di Santa Maria Capua Vetere si è recato alla discarica Bortolotto per prendere atto di quanto denunciato dai cittadini, ossia che essa non era stata messa nelle condizioni di sicurezza per poter funzionare.

Esiste in quei luoghi una nuova mafia, che è quella cosiddetta ambientalista, che in realtà sta fornendo copertura a chi ha immaginato persino di aprire una discarica nel Parco del Vesuvio e a chi in questi giorni sta attivando discariche fuori legge.

IULIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IULIANO. Signora Presidente, ho ascoltato con attenzione quanto il Governo ha riferito. Devo dire che tutto ciò purtroppo è il risultato di pigrizie – chiamiamole così – che si sono susseguite da ben sette anni.

Il commissariamento della regione Campania, per quanto riguarda i rifiuti, risale a ben sette anni fa. È chiaro che le responsabilità sono distribuite nel tempo e che vi è anche una responsabilità da addebitare alla scarsa informazione. Oggi, nella psicosi collettiva, assistiamo a violente dimostrazioni anche per impianti industriali che sono di scarso o addirittura di nessun impatto ambientale.

In queste ore, oltre ai problemi presenti a Bortolotto, vorrei invitare il Governo a prendersi carico anche della situazione drammatica di Palomonte, un altro sito dove deve essere installato un impianto di vagliatura nella zona industriale che vede la ferma opposizione dei cittadini. Corre notizia, in queste ore, che ci sono stati dei feriti e dei contusi e che addirittura un ragazzino di tredici anni è stato investito da una camionetta delle forze dell'ordine ed è ricoverato in ospedale. Quindi, chiedo l'intervento del Governo anche a tale riguardo.

Bisogna dire che, in questa situazione caotica, è chiaro che la malavita organizzata, la camorra, offre i suoi servizi. Uno scarrabile, ossia uno di quei contenitori in cui si stoccano temporaneamente i rifiuti solidi urbani, viene offerto a 300.000 lire al giorno; siti di piccole dimensioni per stoccaggi temporanei dei comuni vengono affittati a 20 milioni al mese; il trasporto fuori regione, fortunatamente garantito con mezzi controllati, costa, questo mese, 10 miliardi. È chiaro che si tratta di una situazione caotica. Bisogna quindi stare bene attenti a che le infiltrazioni camorristiche, sempre presenti quando si è di fronte a risorse finanziarie, non siano in grado di prevalere sullo Stato.

Un dato c'è ed è incontrovertibile: nella regione Campania si smaltiscono più rifiuti di quanti se ne producano. La chiusura della discarica di Tufino è stata determinata dal fatto che nel percolato sono state trovate tracce di metalli pesanti, quali il cadmio ed il nichel, che sicuramente non provengono da rifiuti domestici. È la prova evidente che si smaltiscono anche rifiuti provenienti da altre regioni in discariche che fino a quel momento servivano soltanto per i rifiuti solidi urbani.

L'invito che rivolgo al Governo è di operare in fretta affinché gli anelli finali della catena, ossia gli impianti di CDR ed il termovalorizzatore, siano al più presto costruiti ed installati in modo da poter risolvere, nelle prossime settimane, quella che è veramente una drammatica situa-

zione, nella quale si corre anche pericolo per la salute, poiché oltre 150.000 tonnellate di rifiuti sono sparse per le strade.

Questo è il motivo per cui gli 80.000 metri cubi della discarica di Bortolotto e i 40.000 metri cubi della discarica di Serre, nel Salernitano, dovranno essere utilizzati.

L'augurio è che ci si muova per risolvere definitivamente questo problema.

PRESIDENTE. Il dibattito sulle comunicazioni del Governo sugli incidenti verificatisi presso la discarica Bortolotto di Castel Volturno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata alle ore 18,30 in sala Pannini per adottare il calendario dei lavori dei prossimi giorni.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 13 marzo 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 marzo, alle ore 17, con l'ordine del giorno che verrà stabilito sulla base delle decisioni adottate dalla Conferenza dei Capigruppo.

La seduta è tolta (*ore 14,43*).

Allegato B**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Dep. DETOMAS Giuseppe, BRUGGER Siegfried, ZELLER Karl, WIDMANN Johann Georg (Hans), OLIVIERI Luigi

Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (5043)

(presentato in data **08/03/01**)

C. 6800 in corso di esame in commissione;

Sen. PONTONE Francesco, DEMASI Vincenzo, COZZOLINO Carmine, RECCIA Filippo

Modifica all'articolo 3, comma 109, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in materia di diritto di prelazione nell'acquisto dei beni immobiliari pubblici dismessi e del patrimonio immobiliare già della ex «Risanamento» di Napoli (5044)

(presentato in data **08/03/01**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede deliberante**

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Dep. DETOMAS Giuseppe ed altri

Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (5043)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

C. 6800 in corso di esame in commissione;

(assegnato in data **08/03/01**)

In sede referente

4^a Commissione permanente Difesa

Sen. MANCA Vincenzo Ruggero

Modifica all'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1977, n. 165, in materia di base pensionabile (5015)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **08/03/01**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. LORENZI Luciano ed altri

Utilizzo del voto di diploma liceale ai fini dell'accesso ai corsi universitari (4995)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **08/03/01**)*13^a Commissione permanente Ambiente*

Sen. LEONI Giuseppe

Modifiche alla legge 28 gennaio 1977, n. 10, concernenti contributi per il rilascio della concessione per la costruzione di immobili (5011)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 8° Lavori pubbl., Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **08/03/01**)**Disegni di Legge, nuova assegnazione***7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.**in sede deliberante*

Sen. CONTE Antonio ed altri

Nuove norme in favore dell'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS) (4650)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

Già assegnato, in sede referente, alla 7^a Commissione permanente (Pubbl. istruz.)(assegnato in data **08/03/01**)**Disegni di legge,
approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 2^a Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il seguente disegno di legge: «Divieto di impiego di animali in combattimenti» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Procacci; Storace; Tattarini e Nardone; Rallo; Simeone ed altri; Biondi ed altri; Procacci ed altri*) (4906) (*Approvato dalla Camera dei deputati, con modificazioni. Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: Marri ed altri. - «Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni pericolose»* (3442); Ferrante ed altri. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1991, n. 281, e norme per la detenzione e la tutela degli animali di affezione da competizioni ed addestramenti pericolosi» (4115); Consiglio regionale delle Marche. - «Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni

pericolose» (4283); Manconi. – «Disposizioni per contrastare i combattimenti tra animali e la detenzione di cani potenzialmente pericolosi» (4754); Pace ed altri. – «Disciplina della detenzione dei cani potenzialmente pericolosi, nonché disposizioni per il divieto di combattimenti tra animali» (4766).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 marzo 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 55, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive al decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (n. 915).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 aprile 2001.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 marzo 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2000, n. 422, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante «Recepimento della direttiva 1999/5/CE riguardante le apparecchiature radio, le apparecchiature terminali di telecomunicazione e il reciproco riconoscimento della loro conformità» (n. 916).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 aprile 2001. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi, nell'ambito del Ministero della sanità, di dirigenti al dottor Raffaele D'Ari e al professor Vittorio Silano.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni

VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che i quotidiani «Il Giornale di Sicilia», nell'edizione del 1 marzo 2001, ed «Il Giornale», nell'edizione del 2-3-2001, a corredo della notizia relativa agli arresti dell'imprenditore Seuto e dell'ex sindaco di S. Giovanni La Punta, Trovato, riferiscono di presunti legami e del ruolo svolto da un ingegnere nella realizzazione della strada «Catira-Santa Lucia»;

che il medesimo ingegnere, sempre secondo l'articolo apparso sul primo dei predetti quotidiani, «riuscì a sfuggire alle manette per un'altra delle inchieste al centro del caso Catania, quella sull'ospedale Garibaldi»;

che le citate fonti di stampa riferiscono dei legami di affinità tra il professionista ed un magistrato della DDA di Catania, autore insieme ad altri due colleghi di una richiesta di archiviazione nei confronti dell'imprenditore Seuto, rigettata dal GIP;

che sia «Il Giornale di Sicilia» che «La Sicilia», quest'ultima nell'articolo del 1 marzo 2001, riferiscono della realizzazione della strada citata grazie ad una «variante» approvata dal Trovato e non dal suo predecessore e che inoltre il Trovato avrebbe inaugurato senza i necessari colaudi;

che tale via è stata realizzata ad esclusivo servizio di un centro commerciale appartenente a società diretta o controllata dallo Seuto;

che il dottor Marino sembra essere stato bloccato o comunque limitato nell'esercizio della sua attività con riferimento all'ingegnere in questione;

che l'articolo apparso su «Il Giornale» riferisce di presunte pressioni esercitate da un magistrato della DDA su un ufficiale dei Carabinieri collaboratore del dottor Marino nelle indagini;

che la permanenza del magistrato, affine del professionista coinvolto nelle indagini sull'ospedale Garibaldi e nella realizzazione della strada più volte citata, è divenuta incompatibile con l'esercizio delle funzioni di pubblico ministero presso la Procura della Repubblica di Catania e comunque con l'esercizio delle funzioni giudiziarie in Catania per l'inevitabile sospetto ingeneratosi nell'opinione pubblica a seguito delle predette vicende giudiziarie e delle relative notizie apparse sulla stampa;

che l'incompatibilità *ex art. 2* della legge delle guarentigie opera a tutela della credibilità e della insospettabilità dei magistrati, a prescindere da responsabilità attribuibile loro o comunque da qualsivoglia coinvolgimento in vicende anche non necessariamente legate a procedimenti penali o civili giacchè mira ad evitare che l'esercizio delle funzioni possa essere oggetto di ombre di sorta ingenerando così nei cittadini sfiducia nella trasparenza e nella legittimità dell'operato della magistratura;

che va comunque operato un approfondito accertamento sull'operato del magistrato in questione, al fine di verificare la eventuale sussistenza di violazioni di natura disciplinare;

che, inoltre, desta sconcerto la richiesta di archiviazione nei confronti dello Seuto, rigettata dal GIP, e la successiva richiesta di misura di custodia cautelare accolta dal GIP, avanzate da magistrati diversi ma operanti nel medesimo ufficio giudiziario e tutti componenti della DDA;

che la circolazione delle notizie ed il coordinamento tra i diversi magistrati dovrebbero essere assicurati dal procuratore capo e dall'eventuale procurato aggiunto addetto al settore;

che nelle vicende in questione tale coordinamento non risulta essere stato svolto, attese le diverse e discordanti richieste formulate nei confronti del medesimo indagato;

che ciò risulta di particolare gravità, trattandosi di indagini coinvolgenti pericolose organizzazioni criminali di stampo mafioso, rapporti tra mafia e politica ed ipotesi di riciclaggio di ingenti capitali illeciti;

che, ove il procuratore capo o l'aggiunto avessero vistato entrambe le richieste, ciò in virtù della loro discordanza, si dimostrerebbe l'insussistenza di attitudini alle relative funzioni e di capacità di controllo dell'operato dell'ufficio,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per verificare la sussistenza dei fatti elencati nelle premesse;

quali richieste, affinché svolga i necessari accertamenti di sua competenza, si intenda avanzare al Consiglio Superiore della Magistratura;

quali provvedimenti si intenda adottare per accertare la sussistenza di violazioni di natura disciplinare od, eventualmente, penale.

(3-04360)

PERA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso che:

con provvedimento emesso in data 26 gennaio il GIP di Venezia dottoressa Licia Marino, su richiesta dei PM Luca Ramacci e Gianni Pipeschi, ha disposto il sequestro del complesso Paolini-Villani e lo sgombero immediato dell'immobile occupato dal centro sociale «Rivolta»;

nel provvedimento il GIP sostiene che l'occupazione è abusiva e che sussistono soprattutto motivi di sicurezza in quanto i locali sono adibiti a luoghi di concerti e manifestazioni, benchè da una perizia tecnica risulti che sono totalmente insicuri;

dal 26 gennaio lo sgombero non è però stato ancora eseguito dalla Questura, che «ufficialmente» ha chiesto tempo per organizzare l'intervento, adducendo che in occasione del Carnevale gli uomini erano impegnati in altri servizi, e chiedendo l'intervento del prefetto, nonostante solleciti pervenuti dai magistrati;

i sostituti procuratori Ramacci e Pipeschi, dinanzi alla mancata esecuzione del provvedimento, nei giorni scorsi hanno rimesso il fascicolo nelle mani del procuratore capo Renato Gavagnin,

si chiede di sapere:

per quale motivo la questura di Venezia, pur avendone ricevuto disposizione sin dal 26 gennaio, non abbia ancora provveduto all'ordine di

sgombero dell'immobile occupato dal centro sociale «Rivolta» pervenuto dal tribunale di Venezia;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere al fine di accertare le responsabilità dei ritardi e di dare immediata esecuzione al provvedimento della magistratura.

(3-04361)

MIGONE, SERVELLO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il rafforzamento e l'autonomia delle istituzioni internazionali costituisce un interesse essenziale dell'Italia;

una presenza equilibrata di cittadini degli Stati membri costituisce una condizione per il loro corretto funzionamento;

le presenze italiane in tali istituzioni sono, in linea generale, soddisfacenti a livello apicale, non altrettanto a medio livello, pure assai importante;

per quanto attiene alla NATO, costituisce motivo di soddisfazione (e di elogio per la nostra rappresentanza), la nomina dell'Ammiraglio Guido Venturoni a presidente del Comitato militare e del ministro Minuto Rizzo a vice segretario generale, anche se tali nomine non devono nascondere una mancanza di presenze ad altri livelli di proporzioni tali da costituire un elemento di squilibrio, oltre che per l'Italia, per la stessa struttura della NATO;

infatti, la situazione relativa alla presenza di funzionari italiani con contratto a tempo indeterminato nello staff del Segretario Generale della NATO a Bruxelles vede tra i maggiori paesi della NATO fortemente penalizzata l'Italia, persino a vantaggio di altri paesi minori dell'Alleanza;

su 330 funzionari di Grado A (dirigenti) del Segretariato Internazionale della NATO di Bruxelles, 123 hanno contratto a tempo indeterminato. Dalla fine degli anni settanta, a nessun funzionario italiano è stato concesso contratto a tempo indeterminato in una posizione di qualche rilevanza politica presso il Quartier Generale della NATO, a differenza degli altri paesi dell'Alleanza;

su 330 funzionari di grado A, 55 sono del Regno Unito dei quali 35 con contratto a tempo indeterminato, 48 sono del Belgio dei quali 25 con contratto a tempo indeterminato, 34 della Germania dei quali 20 con contratto a tempo indeterminato, 32 della Francia dei quali 11 con contratto a tempo indeterminato, 25 del Canada dei quali 5 con contratto a tempo indeterminato, 15 dell'Olanda dei quali 11 con contratto a tempo indeterminato, 45 degli USA i quali pur essendo teoricamente a tempo determinato vengono però distaccati dalle amministrazioni nazionali USA con scadenza periodica, sostituiti quindi volta per volta da nuovi funzionari statunitensi, assicurando in realtà agli USA una presenza permanente nei posti occupati dai loro funzionari;

L'Italia ha solo 5 funzionari di grado A (dirigenti) con contratto a tempo indeterminato presso il Quartier Generale della NATO di Bruxelles, tutti in posti aventi carattere meramente tecnico. Gli altri 13 funzionari

sono tutti con contratto tempo determinato, quindi con nessuna capacità di influire sulla struttura funzionale della NATO, essendo costoro purtroppo perennemente di passaggio nella stessa;

tale drammatica situazione non può essere giustificata dal fatto che l'Italia occupa due posizioni apicali all'interno del Quartier Generale della NATO. La circostanza infatti che siano di nazionalità italiana il Vice Segretario Generale della NATO ed il Presidente del Comitato Militare della NATO, non giustificano affatto la differenza nei contratti a tempo indeterminato tra i paesi citati precedentemente e l'Italia;

il Regno Unito, ad esempio, a fronte dei suoi 55 funzionari dei quali ben 35 con contratto a tempo indeterminato in varie posizioni medio alte a rilevanza politica, detiene al tempo stesso: il Segretario Generale della NATO, il Segretario Generale Aggiunto per la Pianificazione di Difesa e per le Operazioni, il Capo dello Stato maggiore Militare Internazionale ed anche il Vice Comandante Supremo Alleato in Europa;

colpiscono inoltre la differenza tra la presenza dell'Italia, che contribuisce al bilancio civile della NATO per il 5,75 per cento ed i dati relativi alla presenza di paesi di minore contribuzione allo stesso bilancio civile della NATO. Come ad esempio il Belgio che contribuendo solo per il 2,6 per cento ha invece un numero complessivo di funzionari più di tre volte superiore a quello dell'Italia con 48 funzionari Belgi dei quali ben 25 con contratto a tempo indeterminato cioè: cinque volte l'Italia. Oppure ancora l'Olanda che contribuendo al bilancio civile della NATO per il 2,75 per cento ha ben 15 funzionari (come se contribuisse per oltre il 5 per cento) nel Quartier Generale della NATO dei quali ben 11 con contratto a tempo indeterminato;

da quanto si evince dai dati sopra riportati appare chiaro che il contributo finanziario dell'Italia al bilancio civile del Quartier Generale della NATO finisce così per pagare con i soldi del contribuente italiano le pensioni dei funzionari del Regno Unito, Belgio ed Olanda, anziché finanziare quelle dei funzionari italiani che invece l'Ufficio del Personale della NATO ogni volta a fa sì che non riescano a maturare i dieci anni di servizio necessari ad assicurare la loro permanenza presso la NATO;

a nessuno dei funzionari italiani dalla fine degli anni settanta sino ad oggi è infatti stato concesso di ottenere rinnovi dei loro contratti a termine oltre i sei anni, in un posto di qualche rilevanza politica. Non vi sono nel Quartier Generale dell'alleanza a Bruxelles funzionari italiani nei settori attualmente politicamente rilevanti per l'agenda della NATO: Identità di Sicurezza Europea, Balcani, Allargamento della NATO, NATO- Russia, ecc;

due funzionari italiani uno di grado A6 (il più alto che aveva l'Italia) e l'altro di grado A4 lasceranno infatti il Quartier Generale della NATO nei prossimi tre mesi, abbassando ancora il livello della presenza italiana, perché l'Ufficio del personale della NATO non ha rinnovato loro il contratto oltre i sei anni invocando una politica di rotazione che puntualmente non viene applicata nel caso dei funzionari appartenenti ai paesi sopra citati;

infatti, nel caso del funzionario più alto in grado (A6) pur essendo stata invocata la sua rotazione dall'Ufficio del personale della NATO, all'atto della sua sostituzione è stato preferito un funzionario statunitense che è stato in servizio per oltre dieci anni presso la NATO; ancora una volta la rotazione si applica ai soli funzionari italiani. Tutto ciò nonostante l'Italia avesse preparato per più di un anno la presentazione di un qualificatissimo candidato con ventennale esperienza nello stesso settore presso le Nazioni Unite;

un terzo funzionario italiano rischia anch'egli di vedersi non rinnovato il contratto nonostante abbia maturato l'anzianità sufficiente di servizio necessaria per la concessione di un contratto a tempo indeterminato. Colpisce, infatti, il caso del funzionario italiano responsabile dei rapporti della NATO con l'Italia e con i Paesi del Mediterraneo. Questi è infatti l'unico funzionario italiano, che le competenti Commissioni parlamentari hanno avuto modo di apprezzare per il lavoro di grande qualità da questi svolto in seno alla NATO per molti anni, il quale è l'unico funzionario italiano ad essere riuscito, mediante vari rinnovi dei suoi contratti a termine a giungere al limite di 9 anni ed 11 mesi, superato il quale (dopo un mese) il suo contratto diverrà a tempo indeterminato;

per questo motivo, giungendo a scadenza il suo contratto a tempo determinato, l'Italia ne aveva chiesto il rinnovo, onde evitare che – con espedienti vari dell'Ufficio del personale della NATO – per solo un mese l'unico funzionario italiano in grado di passare a tempo indeterminato in un posto di qualche rilevanza politica finisse anch'egli per non conseguirlo;

nonostante il fatto che la rotazione sia una misura totalmente discrezionale e non obbligatoria in base al Regolamento del Personale della NATO, che è prevista solo per gli alti gradi politici o per posti a carattere tecnico, la rotazione non è stata applicata in eclatanti casi relativi ad alti gradi politici della NATO quali: lo stesso capo del personale della NATO (USA al massimo grado dirigenziale A7), il Segretario Esecutivo (Olanda A7), ed il Vice Segretario Generale Aggiunto per la Pianificazione di Difesa (Germania A7). L'Ufficio del Personale della NATO continua invece ad affermare l'obbligatorietà (non prevista affatto dal Regolamento del Personale della NATO) della rotazione del funzionario Responsabile dei Rapporti con l'Italia e con i Paesi del Mediterraneo nel chiaro tentativo di impedire che l'unico funzionario italiano che mai avrà la possibilità di ottenere un contratto a tempo indeterminato possa ottenerlo; rivendicando all'Ufficio del personale della NATO e non all'Italia la scelta ultima di chi debba occupare il posto di Responsabile dei rapporti con l'Italia,

dinanzi alla drammatica situazione nella quale versano i funzionari italiani in seno al Quartier Generale dell'Alleanza Atlantica gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro degli affari esteri al fine di riequilibrare la presenza di funzionari italiani con contratto a

tempo indeterminato in seno al Quartier Generale della NATO di Bruxelles;

in particolare, come intenda affrontare i casi aperti riguardanti funzionari di nazionalità italiana a cominciare da quello che obiettivamente e concretamente consentirebbe di invertire il *trend* negativo, ponendo così fine ad un inaccettabile trattamento discriminatorio nei confronti dei funzionari italiani. Richiede inoltre al Ministro degli affari esteri di voler acquisire presso l'Ufficio del personale della NATO la lista nominativa dei funzionari dei vari paesi membri aventi contratto a tempo indeterminato presso il Quartier Generale della NATO, paese per paese;

come si possa maggiormente garantire efficacia, correttezza e trasparenza di procedure di nomina e di concorso interno anche in vista degli intenti che in tale senso animano l'operato del Segretario generale della NATO.

(3-04362)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MIGNONE. – *Ai ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'Iris Biomedica è una società per azioni del settore farmaceutico che opera nell'area industriale di Senise impegnando da circa 10 anni 35 lavoratori nella produzione di soluzioni fisiologiche destinate prevalentemente a strutture sanitarie pubbliche,

putroppo nel corso degli ultimi anni l'azienda ha accumulato passività di bilancio che hanno portato anche alla sospensione del pagamento delle competenze ai dipendenti;

al momento sarebbe in atto un tentativo di allargamento dell'assetto sociale per rilanciare l'azienda,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per salvaguardare la citata Azienda nell'interesse dei lavoratori e di un territorio ad alto tasso di disoccupazione.

(4-22545)

BUCCIERO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premessa come nota la interrogazione 4-19682 del 15 giugno 2000, rimasta a tutt'oggi senza risposta nonostante la gravità dei fatti e degli interrogativi esposti;

premesso in particolare che in detta interrogazione si chiedeva se rispondesse a verità che tale Onofrio Coppolecchia, noto pregiudicato barese, è fratello di un maresciallo della Polizia di Stato, in servizio alla sezione di polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Bari, e si chiedeva altresì se tale rapporto di stretta parentela fosse motivo sufficiente per l'immediato allontanamento di tale agente dalla sezione di polizia giudiziaria;

premessò altresì:

che da notizia di stampa («Gazzetta del Mezzogiorno» del 1° marzo 2001) si è appreso che tale Pasqua Foggetti è stata arrestata in Bari essendo stata trovata in possesso di una pistola col colpo in canna e senza sicura, ben celata tra i suoi indumenti intimi;

che la donna è la moglie del precitato Onofrio Coppolecchia;

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo debbano continuare a far finta di ignorare questi fatti o se ritengano «normale» in un'«Italia normale» che il Procuratore della Repubblica di Bari non sia stato messo a conoscenza di questi rapporti di parentela oppure che, pur sapendo, non abbia disposto l'immediato allontanamento dell'agente di Polizia della sezione di polizia giudiziaria, essendo probabile che il Questore di Bari non pare abbia il potere di provvedere autonomamente.

(4-22546)

DIANA Lorenzo. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*
– Premesso che:

la società Condotte, concessionaria dei lavori di costruzione della tratta casertana della linea ad Alta Velocità, ha licenziato lavoratori ed altri intende licenziarne;

forte è il clima di tensione tra i lavoratori che ritrovandosi senza lavoro, spesso in una età superiore ai 45 anni, non riescono a trovarne altri;

gli ammortizzatori sociali di cui i lavoratori licenziati beneficiano sono prossimi alla scadenza,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché sia salvaguardata la continuità occupazionale per i lavoratori della TAV licenziati in provincia di Caserta.

(4-22547)

RESCAGLIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che una suora di 81 anni è stata picchiata e violentata nella serata di ieri nella sua abitazione di San Lorenzo Mondinari, frazione di Cella Dati (Cremona): non si sa se ad agire siano state una o più persone, e vi è l'ipotesi della rapina degenerata nella violenza,

che va purtroppo rilevato che ai danni delle chiese e degli istituti religiosi cremonesi sono già stati compiuti numerosi atti di aggressione, e cioè in febbraio un maxi furto ai danni del Collegio Beata Vergine nel pieno centro di Cremona in dicembre un furto con scasso ai danni della Chiesa parrocchiale di San Giacomo al Campo: in entrambi i casi furono trafugate opere di grande valore artistico;

che il parroco della Chiesa di Cristo Re due anni fa venne barbaramente picchiato da una banda di slavi durante una rapina nella propria abitazione e il parroco della chiesa di San Pietro, nell'autunno del 1999,

venne aggredito poco prima della messa domenicale delle 11 tra le mura di casa,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per proteggere i religiosi di Cremona da quella che sembra ormai una sistematica campagna di aggressione e per assicurare rapidamente alla giustizia i criminali.

(4-22548)

SALVATO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in tutto il Sud-est asiatico (Laos, Thailandia e Cambogia) sono centinaia di migliaia le donne e le bambine vittime dello sfruttamento sessuale, del turismo sessuale e di traffici internazionali;

in particolare in Cambogia drammatica è la condizione delle donne e delle bambine, molte di esse profughe, che dopo trent'anni di conflitti e di violenze, ora finanche durante il reimpatrio, vengono costrette a prostituirsi;

fonti giornalistiche rivelano che ex ufficiali dell'esercito si appropriano delle terre dei contadini ed usano la violenza alle donne quale strumento di terrore;

la Cambogia, con una popolazione di 12 milioni di abitanti, ha uno dei più alti indici mondiali di crescita demografica, il 2,5 per cento nel 1999;

in Cambogia per un numero elevatissimo di donne, in particolare minori, non vi è possibilità di resistenza allo sfruttamento sessuale e alla violenza;

le organizzazioni non governative impegnate in attività di sostegno psicologico, informazione ed assistenza medica alle donne costrette alla prostituzione in Cambogia denunciano la drammaticità della situazione e la assenza di qualsiasi aiuto da parte del governo cambogiano e delle organizzazioni intergovernative;

mancano nel paese strutture di assistenza, di riabilitazione, di prevenzione;

le uniche forme di sostegno alle donne sono messe a disposizione dalle organizzazioni non governative, quale l'Afesip, che a Phnom Penh ha istituito un centro di accoglienza, aiuto e reinserimento sociale di donne maltrattate o costrette alla prostituzione;

la loro attività di prima assistenza alle donne sfruttate sessualmente richiede un sostegno economico pubblico;

i diritti fondamentali delle donne vanno promossi e tutelati in tutti i paesi e senza eccezioni,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per dare sostegno ai progetti di cooperazione in favore delle donne vittime dello sfruttamento sessuale e i cui diritti umani sono violati in Cambogia.

(4-22549)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che gli scriventi hanno presentato nei mesi scorsi tre interrogazioni sulla sicurezza nelle campagne con riferimento ad aree dei territori di Ostuni, Ceglie Messapica e Cisternino;

che per quanto riguarda in particolare la situazione di Ostuni si segnalano anche numerosi furti negli appartamenti e furti di auto oltre allo spaccio di droga;

che questo stato di cose ha indotto i Gruppi consiliari e l'Amministrazione comunale a concordare un ordine del giorno da sottoporre all'esame del Consiglio comunale nei prossimi giorni;

che vi sono stati incontri anche con i responsabili locali delle Forze dell'ordine nel corso dei quali sono state evidenziate le esigenze di una maggiore collaborazione da parte dei cittadini nelle denunce di furti di auto, eccetera, di un maggiore controllo del territorio attraverso l'aumento degli organici delle Forze dell'ordine e di un più funzionale coordinamento delle stesse;

che Ostuni è una città interessata da un consistente sviluppo turistico e ciò deve comportare in particolare in alcuni mesi un impegno maggiore nel settore della sicurezza,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-22550)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che nel processo n. 1428 del 1999 davanti al giudice monocratico del tribunale di Palmi si sono verificate tante anomalie da far ipotizzare, a parere del pubblico ministero dottor Maffia sostituto procuratore presso la procura di Palmi, persino un disegno giudiziario diretto a delegittimare un teste di giustizia;

che questo disegno sarebbe ispirato da una *lobby* trasversale che intenderebbe preservare gli equilibri mafiosi e imprenditoriali della piana di Gioia Tauro;

che all'imputato è stato impedito persino l'utilizzo da parte della prefettura di Reggio Calabria di un verbale del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che smontava le argomentazioni dell'accusa;

che il verbale in oggetto è quello del 23 settembre 1997;

che il giudice monocratico decise di non tener conto nel luglio 2000 di un certificato medico presentato dall'imputato con il quale si attestava l'impossibilità per l'imputato di partecipare all'udienza in quanto operato alla mandibola e quindi non in grado di parlare;

che l'assenza dell'imputato all'udienza del 4 luglio 2000 ha di fatto impedito alla difesa di produrre documenti e una lista di testimoni che avrebbero confermato la tesi di un disegno giudiziario teso a delegit-

timare il teste di giustizia e favorire un gruppo di mafiosi denunciati dall'imputato per estorsione, incendio doloso e truffa all'Aima,

si chiede di sapere dai Ministri in indirizzo quali risultino essere le ragioni di tante anomalie processuali e istituzionali.

(4-22551)

MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'Industria, del commercio e l'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

si apprende dalla stampa («Il Sole-24 Ore» di lunedì 19 febbraio 2001 – pag. 1 della Sezione «Rapporti») della recente costituzione dell'ENIQ (Ente Nazionale per la Qualità e l'Accreditamento),

tale autodefinito Ente è in realtà una associazione privata non riconosciuta costituita tra: CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), Ente Pubblico di Ricerca; UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione); CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano); gli ultimi due soggetti privati a rilevanza pubblica in quanto assegnatari di pubbliche funzioni;

da quanto si apprende dalla stampa, tale autodefinito Ente avrebbe l'obiettivo di costituirsi come unico soggetto nazionale che accredita gli enti di certificazione della qualità, anche in adempimento di un documento della DG III dell'Unione europea, assumendo le competenze oggi attribuite agli Enti SINCERT, SIT E SINAL;

il presidente del SINCERT, Lorenzo Thione, ha dichiarato al citato quotidiano che «..lo statuto ...non è conforme alla normativa internazionale... che richiede in maniera esplicita la partecipazione attiva delle parti interessate»;

la costituzione dell'autodefinito Ente è avvenuta costituendo in patrimonio iniziale dello stesso la somma di lire 1.000.000.000 (unmiliardo), versato con assegno circolare non trasferibile n. 5000101931-06 emesso dalla Banca Popolare di Milano Scrl in data 14 dicembre 2000, come si evince dalla lettura del punto 4 dell'atto costitutivo dell'autodefinito Ente, rogato in pari data a Milano dal Notaio Giampaolo Cesati, e registrato in data 22 dicembre dello stesso anno sotto il numero di Repertorio 25954 e di Raccolta 3646;

sono stati costituiti come organi dell'autodefinito ente: Presidente Sua Eccellenza (sic!) Aldo Corasaniti Presidente Emerito della Corte Costituzionale; Vice Presidenti, i Presidenti dei soci, in particolare Vice Presidente Vicario il dottor Marcello Colitti, Presidente dell'UNI, e Vice Presidenti semplici l'ing. Enrico Comellini, Presidente di CEI e il professor Lucio Bianco, Presidente del CNR; tutti costoro per la durata di cinque anni;

a Segretario Generale dell'autodefinito Ente è stato chiamato il professor Dottor Arcangelo Pietro Giovanni Annaloro, identificato come docente di diritto della Normazione e della Regolamentazione Tecnica a Poliedra Politecnico di Milano e magistrato della Procura della Repubblica Onorario; tale nomina ha la durata di quindici anni, con ciò attribuendosi il record assoluto internazionale di durata;

all'articolo 23 dello statuto dell'autodefinito Ente, allegato al citato atto costitutivo, è prevista la nomina di un Comitato di Garanzia presieduto dal rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

negli organi di gestione dei soggetti che hanno partecipato alla costituzione dell'autodefinito Ente siedono i rappresentanti del Governo e segnatamente di alcuni dei Ministri interrogati,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti di cui sopra;

corrisponda a verità che la valuta per il citato assegno circolare da lire 1.000.000 (un miliardo) sia stata fornita esclusivamente dal socio UNI, che si sarebbe, ove tale notizia venisse confermata, venuto a costituire in socio finanziatore di CNR e CEI nella circostanza;

se corrisponda a verità che il CNR non ha la possibilità giuridica di versare la somma corrispondente all'impegno assunto;

se corrisponda a verità che CEI non avrebbe disponibilità di bilancio a garantire la copertura dell'esborso effettuato nel suo interesse dall'UNI;

se gli impegni finanziari verso l'autodefinito Ente siano stati assunti nel rispetto delle norme e dei regolamenti che reggono la vita dei soggetti coinvolti;

in particolare, se previamente all'assunzione dell'impegno finanziario necessario per la costituzione di ENIQ i soci fondatori abbiano ottenuto le prescritte autorizzazioni dai Ministeri vigilanti, ove previste;

se corrisponda a verità che i neo costituiti organi di ENIQ si siano attribuiti compensi particolarmente sontuosi; in particolare se corrisponda a verità la notizia circolata che situa il compenso (si ricorda quindici anni) del Segretario Generale a lire 500.000.000 (cinquecento milioni) l'anno;

se i rappresentanti delle Amministrazioni guidate dai Ministri in indirizzo abbiano fornito alle Amministrazioni di provenienza le notizie sopra riferite, ed abbiano richiesto ed ottenuto le opportune istruzioni;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia autorizzato l'autodefinito Ente ad acquisire come Presidente del Comitato di Garanzia un proprio rappresentante;

se a parere del Governo l'iniziativa abbia un'effettiva validità tecnica o si tratti di una pura operazione speculativa, atteso che il fatturato nazionale nel settore è destinato a raggiungere cifre assai elevate e che l'autodefinito Ente sarebbe destinato a controllarne gran parte;

se i Ministri in indirizzo, nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza e controllo in materia, abbiano individuato nell'operazione irregolarità contabili e amministrative o reati penali;

se il rilievo di tali irregolarità e reati abbia dato luogo all'attivazione delle competenti autorità giurisdizionali.

(4-22552)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per gli affari regionali.* – Premesso che:

nei pressi di un condominio sito nel comune di Grugliasco (Torino), tra via Giustetti e via Lupo è allocata una stazione di servizio che è costituita da sette pompe di erogazione carburanti, da un negozio di rivendita accessori, da un impianto di autolavaggio e da un'officina di gommista;

il Comitato inquilini del condominio di via Giustetti ha presentato nel corso degli ultimi anni una serie di esposti alle Autorità competenti nei quali è stato denunciato il grave inquinamento atmosferico ed acustico derivante dalla ubicazione della predetta stazione di servizio;

in data 22 luglio 1995, la USL 5 competente sul territorio a monitorare la qualità dell'aria e del livello di inquinamento acustico ha rilevato che presso le abitazioni del predetto condominio i livelli di inquinamento sono superiori ai limiti consentiti dalla legge;

il Dipartimento di chimica analitica dell'Università di Torino ha effettuato, a richiesta degli inquilini, analisi chimiche su campioni di aria prelevati su balconi del suddetto condominio, dai quali è risultato che i livelli di presenza di benzene e toluene hanno ampiamente superato i limiti indicati dalla legge;

in data 24 novembre 1997, presso la stazione di servizio carburante sono iniziati i lavori per la realizzazione di un impianto per il recupero del benzene che ha procurato un considerevole abbattimento degli agenti inquinanti nell'aria;

il Comitato inquilini presenta, in data 24 novembre 1998, un esposto indirizzato ai Settori dell'ambiente e del commercio del comune di Grugliasco, affinché vengano effettuate le verifiche previste dal decreto legislativo n. 32 del 1998 sulla sicurezza stradale e sui problemi legati al traffico urbano, ed in data 9 dicembre 1998, lo stesso Comitato invia un esposto all'ARPA, denunciando comportamenti irregolari da parte del gestore del distributore di benzina, e richiedendo contestualmente i rilevamenti necessari al pronunciamento del parere di compatibilità ambientale non ancora espresso dal Settore ambiente del comune di Grugliasco,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per fornire una soluzione alla delicata questione in argomento, tenuto conto che il comune di Grugliasco non ha ancora disposto le verifiche per la compatibilità e la sicurezza ambientale stabilite dal decreto legislativo n. 346 e considerato che l'analisi più recente mostra un superamento notevole dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia per l'inquinamento atmosferico (il benzene rilevato è pari a 575 mcg/gr, con un limite di 15 mcg/mc).

(4-22553)

TURINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che ben cinquantaquattro medici di Medicina generale della provincia di Grosseto sono stati chiamati a rimborsare alla ASL 9 di Gros-

seto il costo di un farmaco appartenente alla classe ATC LO2B (Androeur 50mg, Eulexin 250 mg) da loro prescritto a soggetti di sesso femminile; che gli stessi farmaci sono invece ricettati normalmente ai soggetti di sesso maschile senza incorrere in alcuna sanzione;

che le evidenze scientifiche della validità del principio attivo ciproterone acetato (androcur) in alcune patologie del sesso femminile sono state ampiamente dimostrate da numerosi lavori scientifici comparsi sulle più autorevoli riviste internazionali, facendo parte del bagaglio terapeutico consolidato in queste patologie;

che la paziente cui il farmaco viene prescritto per le patologie non previste dalla scheda tecnica deve assumersi l'onere della prescrizione,

si chiede di sapere:

se il farmaco in oggetto sia consigliabile indipendentemente dal sesso del paziente;

se sia possibile l'estensione di prescrivibilità dell'Androcur anche a quelle patologie a carico della donna o del minore su cui si è dimostrato efficace, riconoscendone al contempo la concedibilità da parte del Servizio sanitario nazionale;

se ragioni di risparmio economico per la ASL 9 di Grosseto possano aver eventualmente giustificato tale episodio che appare come discriminante;

se, qualora tale atto non fosse giustificabile, non si ritenga, proprio nello spirito di servizio prestato dai medici di Medicina generale alle pazienti di sesso femminile, di far revocare le sanzioni inflitte ai medici ad a ricercare eventuali responsabilità in ordine a tale vicenda.

(4-22554)

COLLA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che:

in data 12 marzo 1990, il Consiglio comunale di Monticelli d'Ongina (Piacenza) avrebbe espresso all'unanimità parere favorevole in merito alla realizzazione di una discarica di prima categoria per RSU da realizzarsi in località «Secchetta», frazione del medesimo Comune di Monticelli;

in data 20 luglio 90, il Consiglio comunale di Monticelli avrebbe nuovamente espresso parere favorevole alla citata discarica, predisponendo anche una convenzione con la società intenzionata a costruirla, ed ancora in data 4 febbraio 1991, in sede di Conferenza provinciale per i nuovi impianti di trattamento e stoccaggio dei rifiuti solidi urbani e speciali, il Sindaco di Monticelli (unitamente ad altri 3 tecnici, rispettivamente di A.s.m., U.s.l. e Difesa del suolo) avrebbe votato a favore della realizzazione della discarica della «Secchetta»;

a partire dal 1992, il Comune di Monticelli avrebbe richiesto l'integrazione del piano infraregionale rifiuti con l'inserimento della localizzazione della «Secchetta» in quanto «ritenuta tecnicamente ed operativamente fattibile oltreché economicamente vantaggiosa per l'ente locale», come espresso in nota del citato Comune risalente al 26 gennaio 1993, nota in cui sarebbe stata poi ribadita non solo la «disponibilità» del Comune piacentino nei confronti della discarica, ma anche «rivendicato

(da parte dell'amministrazione monticellese) il diritto di partecipazione alla gestione dell'impianto»;

in particolare, con delibera consiliare nr. 31 del 19 ottobre 1993, il citato Comune avrebbe chiesto esplicitamente l'inserimento, nel suddetto piano infraregionale rifiuti, di ulteriori impianti di smaltimento, ivi compreso quello proposto in località «La Secchetta», perché testualmente ritenuti «compatibili con l'ambiente e concretamente realizzabili in tempi brevissimi»;

con nota del 18 gennaio 1994, di nuovo il primo cittadino di Monticelli avrebbe ribadito a Regione, Provincia e Prefettura, «la disponibilità a realizzare una discarica controllata di RSU in località «Secchetta»;

una volta varato il piano provinciale rifiuti, mentre l'amministrazione comunale di San Pietro in Cerro avrebbe chiesto ed ottenuto l'eliminazione di ogni previsione di discarica sul proprio territorio, nessuna osservazione contraria al piano sarebbe invece stata fatta dal Comune di Monticelli, a conferma dunque della richiesta iniziale,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, qualora quanto esposto nelle premesse corrisponda a verità, intenda attivarsi presso le competenti autorità affinché impongano un definitivo vincolo di tipo archeologico sul terreno votato alla costruzione della discarica della «Secchetta», in modo da impedire la realizzazione dell'impianto, legittimamente e fortissimamente avversato dalla popolazione piacentina, nonostante le gravissime e compromettenti deliberazioni delle passate amministrazioni del Comune di Monticelli.

(4-22555)

PIERONI, CORTIANA, PETTINATO, DE LUCA Athos, RIPAMONTI, BOCO, SARTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

con Ordinanza Ministeriale n. 3082 del 15 settembre 2000, in revoca della precedente ordinanza n.2561 del 21 maggio 1997 relativa al completamento delle opere di collegamento fra l'isola di Ortigia in Siracusa e la terraferma iniziate e finanziate con fondi della Protezione Civile, è stato individuato quale nuovo sito per il suddetto collegamento il tratto Via Malta- Via Chindemi, assolutamente non connesso con le opere già realizzate, ma attingendo ai medesimi fondi della Protezione Civile, e nominato commissario il Sindaco;

considerato che:

nessun parere tecnico o studio di protezione civile è richiamato a supporto della predetta ordinanza, ma che l'unico parere di merito addotto, quello della locale Soprintendenza, si limita a respingere un determinato progetto di attraversamento affermando però la disponibilità dell'ufficio ad approvare altre soluzioni nella medesima area, sì da rendere conseguentemente l'atto, che proprio sulla base di tale parere propone un'area alternativa, viziato da contraddittorietà ed eccesso di potere;

a sua volta, in coerenza col suddetto parere e con precedenti suoi voti, il Consiglio Regionale per i Beni Culturali nella sua seduta del 12

febbraio ultimo ha espresso la necessità di non accrescere l'attuale numero di vie d'accesso ad Ortigia, ed ha condizionato l'eventuale approvazione del progetto di attraversamento lungo la direttrice Via Malta- Via Chindemi alla comprovata impossibilità di utilizzare in via alternativa «dopo approfondito studio (...) il percorso del ponte esistente in zona Calafatari ristrutturandone e razionalizzandone la direzione in modo da renderlo idonea a soddisfare anche le esigenze e finalità della protezione civile»;

successivamente, nella seduta del 22 febbraio 2001, in seguito ad apposito sopralluogo e con voto unanime, il Consiglio Regionale per l'Urbanistica ha espresso parere contrario alla costruzione del ponte sull'asse Via Malta-Via Chindemi e ha ritenuto che «l'intervento di demolizione e ricostruzione dell'attraversamento in zona »Calafatari« debba avvenire tenendo conto delle esigenze di tutela urbanistica ed ambientale attraverso un progetto di alto profilo di riqualificazione urbana»;

sulla scelta del nuovo sito autorevoli esponenti della cultura, ed in particolare urbanisti (ivi incluso l'autore del primo piano regolatore cittadino) hanno espresso fortissime perplessità e riserve, quando non esplicito dissenso, con riferimento non solo alle incongruenze urbanistiche del progetto, ma anche e soprattutto alla sua inutilità ai fini della stessa protezione civile;

che il progetto di massima di piano regolatore generale, che è stato approvato dal consiglio comunale di Siracusa il 29 gennaio 2001, e quindi in data successiva all'emissione dell'ordinanza e con implicita valutazione di diniego, ha escluso categoricamente tale tipo di collegamento indicando espressamente altri;

il progetto di cui all'ordinanza predetta è in variante allo strumento urbanistico vigente ed in contrasto con le prescrizioni del Piano Particolareggiato per Ortigia che devono dirsi, ai sensi dell'articolo 17 della Legge Urbanistica, valide ed efficaci nonostante la decadenza dello strumento esecutivo;

la costruzione del parcheggio di via Talete, sito nell'area nord dell'isola e contiguo al ponte dei Calatafari, fu finanziato a suo tempo proprio con fondi della protezione civile quale opera strettamente integrata ad una via di accesso nella medesima area;

infine, anche da parte degli uffici della Protezione Civile alle dipendenze di codesto Ministero è in corso una seria opera di approfondimento, e ciò a chiara conferma della carenza istruttoria dell'ordinanza suddetta;

che gravissime si rivelano le lacune nel campo della protezione civile dell'isola di Ortigia, e che in particolare, per quanto riguarda le vie di accesso, è stata autorevolmente denunciata l'assoluta urgenza d'interventi, prima ancora che sui ponti, sulle vie di accesso interne all'isola, a cominciare dal consolidamento del lungomare,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno che l'ordinanza sopra ricordata n. 3082 sia revocata in autotutela e modificata alla luce delle considerazioni anzidette, tenendo conto delle effettive priorità nel campo

degli interventi di protezione civile e, contestualmente, delle esigenze della coerenza urbanistica e della tutela paesistica e monumentale.

(4-22556)

MILIO. – *Al Ministro dell'interno e della protezione civile.* – Premesso che:

è ormai prossima la scadenza della XIII legislatura ed imminente la convocazione dei comizi elettorali e, quindi, l'inizio della campagna elettorale;

la vigente legge per l'elezione del Parlamento richiede, tra l'altro, ai candidati di designare un mandatario elettorale e di tenere una rigorosa contabilità e la documentazione delle spese di propaganda fissate in misura non superiore a lire ottantadue milioni,

si chiede di sapere:

quale sia il numero dei parlamentari «assistiti» da una scorta di polizia e il numero dei soggetti che usufruiscono di autovetture di servizio di Stato per lo svolgimento dei loro incarichi istituzionali;

se sia previsto che i predetti parlamentari, nel caso fossero candidati, continuino ad usufruire di scorte, di autovetture di servizio e di personale dipendente da pubbliche amministrazioni per lo svolgimento della loro campagna elettorale e se tale privilegio sia estensibile anche ad altri cittadini sottoposti a protezione che decidessero di essere candidati;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il mantenimento di tali servizi e di personale «pubblico» anche per lo svolgimento della campagna elettorale possa integrare ipotesi di abusi e, soprattutto, di disparità tra candidati «tutelati» e candidati «normali»;

se non ritenga, infine, corretto e doveroso quantificare e ripetere il costo presumibile del personale e dei mezzi a disposizione dei «tutelati» anche allo scopo di consentire ai candidati di quantificare e di documentare le spese elettorali e non porle a carico dell'Erario così determinando un indebito vantaggio per taluni.

(4-22557)

MONTAGNINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che nell'ambito dell'esame della legge finanziaria 2001 il Governo ha accolto un ordine del giorno finalizzato a determinare per i lavoratori dipendenti pubblici e privati, nonché per i lavoratori autonomi iscritti all'INPS, affetti da talassemia e drepanocitosi, il limite d'età pensionabile e il limite di anzianità contributiva rispettivamente in 35 anni e in 10 anni;

considerato che l'accoglimento di tale ordine del giorno, la cui valenza sociale discende dalle caratteristiche di gravità della patologia anche sotto il profilo dell'aspettativa di vita, implica l'assunzione di un impegno da parte del Governo ad adottare provvedimenti consequenziali e coerenti con il contenuto dell'ordine del giorno;

rilevato che a tutt'oggi non risulta adottato alcun provvedimento di ridefinizione del limite di età pensionabile e del limite di anzianità contributiva per i soggetti affetti da talassemia e drepanocitosi,

si chiede di conoscere se si intenda provvedere con urgenza, in coerenza con il contenuto e la finalità dell'ordine del giorno n. 911, accolto dal Governo nell'ambito dell'esame della legge finanziaria 2001, al fine di garantire ai soggetti affetti da talassemia e drepanocitosi, limiti di età pensionabile e di anzianità contributiva compatibili con la gravità della patologia, anche sotto il profilo dell'aspettativa di vita, fissando tali limiti rispettivamente in 35 anni e in 10 anni.

(4-22558)

PACE, BEVILACQUA, MARRI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –Premesso:

che l'ingegnere Luciano Marchetti è stato nominato dal ministro Melandri coordinatore della regione Umbria, prima ancora di essere risultato vincitore del concorso a primo dirigente, per il quale ha sostenuto la prova orale il giorno 27 febbraio 2001, riportando la votazione di 10/10;

che l'ingegnere Marchetti va ad occupare un posto che l'articolo 5 della legge n. 150/99 riserva comunque a dirigenti apicali, da individuare tra quelli della seconda fascia iscritti nel ruolo unico;

che sembrerebbe risultare pertanto illegittima la nomina dell'ingegnere Marchetti per una pluralità di motivi in aggiunta a quello illustrato: lo stesso infatti, allo stato attuale, riveste il ruolo di architetto direttore coordinatore di 9° livello della carriera direttiva, con decorso dal 1980 e non di dirigente, per cui in nessun modo può rivestire l'incarico in questione;

che a tali considerazioni va aggiunta quella della mancanza di titoli scientifici, in quanto l'ingegner Marchetti si è occupato nella sua carriera praticamente soltanto di impianti, in linea con la sua qualifica di ingegnere, che non gli permette in realtà di occuparsi di restauro. È noto infatti che la legge n. 1935/23 ed il regio decreto n. 2537 del 23 ottobre 1925 agli articoli 51, 52, 53, 54, 55, 56 hanno stabilito l'istituzione di Albi e di attribuzioni separate per ingegneri ed architetti, confermate poi dal regio decreto n. 2145 del 1927;

che l'ingegnere Marchetti potrebbe, per legge, occuparsi soltanto di impianti e di «opere di edilizia civile», geometria ed estimo;

che le opere che presentano rilevante carattere artistico ed il restauro, nonché il ripristino degli edifici contemplati dalla legge n. 364/1909, ovvero della legge n. 1089/39, sono di rigorosa «spettanza della professione di architetto»;

che la Corte di Cassazione (Sent. n. 8348/93) ed il Consiglio di Stato (Parere 20 novembre 97) hanno confermato la spettanza esclusiva agli architetti delle opere di rilevante carattere storico-artistico, negando la competenza degli ingegneri perfino in materia di verifiche previste dalla legge n. 46/90;

che l'eccessiva «benevolenza» che ha indotto il Direttore generale, dottor Serio, nominato Commissario per il terremoto dell'Umbria del 26 luglio 1997, a preferirlo a tutti i più esperti e titolati candidati, imponendolo, nonostante il livello non dirigenziale, come proprio subcommissario sopra il locale Soprointendentente, dirigente dal 1990, ha causato anche il fatto, non indifferente, che il dottor Marchetti, usufruendo delle prerogative di subcommissario in modo probabilmente eccessivo, ha posto in essere una pesante attività di «mobbing» nei confronti del collega Centroni, contestandogli perfino i prezzi delle opere, mediante denunce documentate fotograficamente, ritenute inaccettabili perfino dal Commissario che lo aveva nominato, il Dirigente generale, dottor Serio;

che non appare inoltre trascurabile il fatto che il curriculum del dottor Marchetti, oltre ad essere privo dei minimi requisiti scientifici indispensabili, appare inoltre carente del «quinquennio trascorso in funzioni dirigenziali» (non direttive),

si chiede di sapere se quanto esposto corrisponda al vero e quali siano i motivi per cui l'ingegner Marchetti, pur non avendo i requisiti, abbia ottenuto la nomina di coordinatore della regione Umbria.

(4-22559)

DI PIETRO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la crisi industriale che ha colpito l'area pontina (Roma) si è ripercossa negativamente sulla già difficile situazione occupazionale del comprensorio, anche se la legge n. 239 del 1991 ha stabilito, tra l'altro, notevoli agevolazioni nei confronti delle aziende in crisi attraverso l'utilizzo dei cosiddetti ammortizzatori sociali, nonché mediante le procedure di licenziamento – mobilità dei lavoratori;

negli anni numerose società hanno incrementato, attraverso i fondi CASMEZ, nonché mediante ulteriori finanziamenti per la ricerca ed altro, il proprio patrimonio immobiliare e strutturale, garantendosi ulteriori esposizioni bancarie per linee di fido;

nonostante che le vendite e le prospettive di mercato di tali aziende siano positive, molte di esse hanno presentato tuttavia bilanci negativi che in un certo qual modo hanno giustificato la richiesta di ristrutturazione per razionalizzazione organizzativa della propria impresa;

in particolare, solo nel territorio di Pomezia – Castelli Romani negli ultimi due mesi dell'anno 2000, gli accordi hanno prodotto quattordici procedure di mobilità nelle quali sono state coinvolte quasi 500 lavoratori (di cui 180 per chiusura stabilimento) ed il cui costo approssimativo per le istituzioni è stato di circa 40 miliardi, escluso il ricorso eventuale alla Cassa integrazione guadagni,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che una disciplina normativa in materia più severa e puntuale sarebbe quanto meno auspicabile per verificare lo stato di crisi aziendale in cui versa realmente una società, evitando così strumentali interpretazioni della legge in parola da parte di talune imprese

che hanno quale prioritario obiettivo la continuazione dell'attività, risparmiando sui costi fissi e diversificando il lavoro e spesso incrementandolo attraverso il servizio di cooperative, l'ausilio di consulenze oppure assumendo il personale con contratti interinali, atipici o di formazione.

(4-22560)

DI PIETRO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

il Centro Educazione Motoria (CEM) della Croce Rossa Italiana (CRI) con sede a Roma è un centro specialistico neuropsichiatrico di 2° livello che ospita circa quarantacinque disabili gravissimi pluripatologici;

la carenza di personale medico (sette specialisti di neuropsichiatria infantile per quarantacinque assistiti) crea non pochi disservizi presso la predetta struttura sanitaria, causando, tra l'altro, le condizioni per l'utilizzo di personale non specializzato per la riabilitazione dei disabili ricoverati presso il CEM;

le attività *extra moenia* programmate non si possono realizzare a causa della mancanza di mezzi di trasporto e di personale, condannando di fatto i degenti a trascorrere gran parte della propria esistenza di fronte alla televisione, unico svago al momento consentito,

si chiede di conoscere quale parere il Ministro in indirizzo intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che il personale che assiste attualmente i disabili è insufficiente ad operare con la dovuta competenza e diligenza, anche perché gli organici sono rimasti quelli previsti per il 1995 e considerato che non è stata mai fornita tra l'altro la possibilità al personale del CEM di poter frequentare corsi di formazione oppure di riqualificazione professionale utili per i necessari aggiornamenti.

(4-22561)

FIGURELLI, FALOMI, PAROLA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* – Per conoscere:

quali accertamenti siano stati fatti o si intenda effettuare e quali provvedimenti siano stati conseguentemente assunti o programmati, in relazione alla avaria grave e anche pericolosa che il 28 febbraio 2001 dalle 18,30 circa alle 19,15 circa ha determinato il blocco dei nuovi e avanzatissimi sistemi radar della nuova sala di controllo di Roma Ciampino, i sistemi che presidiano i cieli e i voli nella zona tra l'Elba e Lampedusa e che sono di supporto a tutti gli scali aerei compresi in questa FIR (Flight Information Region);

quale verifica critica sia stata fatta o si intenda operare sulla efficacia ovvero sulla deficienza del rodaggio dei nuovi sistemi radar e soprattutto sulla adeguatezza ovvero sulla disfunzione dei mezzi e delle operazioni finora adottati per far fronte a quella che il linguaggio tecnico definisce «mortalità infantile» di questi sistemi, e in particolare come mai una nuova avaria si determini dopo quella già segnalata dalla nostra interrogazione 4-21902 del 23 gennaio 2001 che aveva avvertito «non è consentito a nessuno di dimenticare il *black out* avaria totale che ha colpito il

nuovo CRAV di Roma il 10 febbraio 2000, proprio pochissimo tempo dopo la inaugurazione in pompa magna della nuova sala operativa»;

quali sono le cause delle due precedenti avarie e di questa terza che ha costretto a sospendere le partenze e che ha impedito di accettare traffico proveniente da altre zone di controllo per la impossibilità di «assisterlo»;

se esistono strumentazioni e procedure di «emergenza» programmate e attivabili, e se sono state effettivamente attivate, e quali sono i limiti che vi si siano riscontrati, e, quindi, quali correzioni ovvero quali nuovi strumenti tecnici e quali nuove regole e procedure operative si ritiene di dovere adottare in caso di avaria (il caso di avaria che non si sia riusciti ad impedire con il «programma di prevenzione» e di massimizzazione della sicurezza che si rende adesso indispensabile);

quali specifiche misure sono state individuate per prevenire il pericolo che possa ancora reiterarsi il blocco di entrambi i sistemi RDP (Radar Data Processor che permette di localizzare l'aereo ricevendo e trasferendo sullo schermo i segnali provenienti da tutta Italia) e FDP (Flight Data Processor che elabora e rappresenta le informazioni relative ai percorsi già fatti e al piano di volo dell'aereo), e, nei casi limite di insuccesso del «programma di prevenzione», quale sistema di «assistenza alternativa» si disponga di assicurare ai voli;

quale lezione si ritiene di dover trarre dal ripetersi dei *black out* del nuovo CRAV di Roma allo scopo di intervenire già ora, nella fase dell'imminente avvio operativo del nuovo sistema radar dell'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo, per por fine alla (finora) mancata programmazione dell'ENAV e per garantire contro ogni «mortalità infantile» la attivazione di un «doppio comando» e quindi, così come richiesto già nella citata interrogazione 4-21902, per assicurare la piena operatività dell'attuale sala radar e la sua gestione con addetti capaci e pronti ad entrare in azione nell'eventualità di improvvisa avaria del nuovo sistema;

quali risposte specifiche si intende dare alle proposte già avanzate nella citata interrogazione 4-21902 di integrazione dei segnali radar tra Trapani Birgi, Ustica e Palermo, a copertura dell'intero spazio aereo compreso tra Lampedusa e Ponza.

(4-22562)

GIARETTA. – *Al Ministro delle finanze* . – Premesso:

che la riforma dell'Amministrazione finanziaria attuata in particolare con la legge n. 358/91, il decreto del Presidente della Repubblica n. 287/92 ed il decreto legislativo n. 300/99 ha profondamente innovato la struttura territoriale dell'Amministrazione, in particolare prevedendo dapprima l'istituzione degli Uffici Unici del territorio e successivamente degli Uffici Provinciali del Territorio e delle Sezioni Staccate del Demanio;

che nella fase transitoria per la materia demaniale le Sezioni Staccate del territorio adottarono provvedimenti amministrativi autonomi di rilevanza esterna, autorizzando gli Uffici del registro a riscuotere canoni ed

indennità, a stipulare atti di concessione, locazione, affittanza e vendita, in sostanza esercitando funzioni dirigenziali non riconosciute,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno riconoscere anche *ex post* la rilevanza dirigenziale delle funzioni esercitate dalle Sezioni staccate del Territorio e dai Dirigenti di dette Sezioni, che hanno esercitato per di più di cinque anni provvedimenti amministrativi di rilievo dirigenziale;

se in particolare non si ritenga doveroso riconoscere le funzioni esercitate dal direttore tributario di IX qualifica funzionale dottor Luigi Mazzilli che dall'1 gennaio 1994 al 7 febbraio 1999 ha avuto la reggenza della Sezione staccata del territorio di Venezia, firmando provvedimenti amministrativi definitivi di alta rilevanza esterna.

(4-22563)

PEDRIZZI, BEVILACQUA. – *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso:

che l'ENI ha intrapreso una serie di iniziative imprenditoriali in Kazachistan;

che in particolare nell'ambito della concessione che è stata rilasciata per il progetto di estrazione del petrolio «Karsmeganda» è stato deciso da parte delle autorità kazache che le attività di estrazione sarebbero state attribuite all'AGIP;

che tale peculiare funzione pare sia stata consentita in ragione di singolari rapporti con taluni esponenti di Governo italiano i quali avrebbero garantito le autorità kazache che, ove mai il signor Kazhegeldin Akezhan, già Presidente del Consiglio di quella Nazione, fosse transitato in Italia – come già accaduto nel passato – sarebbe stato eseguito il provvedimento di cattura che l'Autorità giudiziaria Kazaca ha a suo tempo emesso nei confronti dell'ex Primo Ministro e, quindi, lo stesso sarebbe stato estradato in Kazachistan;

che tempo fa Kazhegeldin Akezhan, è stato fermato all'aeroporto di Fiumicino e subito rilasciato dopo aver accertato la strumentalità dell'accusa ipotizzata a suo carico,

si chiede di conoscere se risponda al vero che sia intervenuto un accordo così sconcertante con le autorità del Kazachistan e se, una volta accertatolo, non si ritenga di intervenire per denunciarne gli autori e rimarcare come un Paese di grande tradizione giuridica quale l'Italia è non possa, per nessuna ragione, prestarsi ad alcun genere di patti che prevedano la caducazione di fondamentali principi di libertà.

(4-22564)

FIGURELLI, RUSSO SPENA, PETTINATO, MONTAGNINO, FALOMI, CALVI, DE ZULUETA, LOMBARDI SATRIANI, PARDINI, SCIVOLETTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Per sapere:

quali iniziative il Ministro, nell'esercizio dei poteri conferitigli dalla legge n. 69/1963, intenda assumere a tutela dei diritti dei giornalisti autori di servizi sulla valle dei Templi e sull'abusivismo di cui al demo-

crazia, la cultura e le forze della legge devono esser loro grati, gli «inviati» de La Repubblica, de l'Espresso, e della RAI, Attilio Bolzoni, Cristina Mariotti, Michele Santoro, colpiti dalle inammissibili insultanti intimidazioni loro pubblicamente rivolte, tra gli applausi degli «abusivi», nel Palazzo dei Congressi di Agrigento, dal Presidente del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia, secondo quanto riferito, e non smentito, nelle cronache di stampa: «ho imbarazzo per la carica che mi trovo ad occupare, nella veste di Presidente dell'Ordine: sono anche un giudice (sic!!!), insieme ad altri 8 colleghi, nei confronti dei miei colleghi che travisano, che scantonano e che si macchiano di determinate colpe... essi sono in malafede, per il resto sono giornalisti di serie A... colleghi che dimenticano la sacralità del ruolo del giornalista e accettano il ruolo di killer... prevaricatori, camorristi»;

se – in relazione a tale grave aggressione e non più solo per i fatti oggetto della nostra interrogazione 4-21626 del 15 dicembre 2000 che attende ancora risposta – il Ministro, per l'esercizio della propria «alta vigilanza» indicata dalla citata legge n. 69/1963 articolo 24, abbia accertato o intenda accertare il «regolare» funzionamento del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia, e, in particolare, l'osservanza, ovvero l'inosservanza, di uno dei suoi compiti, «vigila sulla condotta e sul decoro degli iscritti» (legge 69/1963 articolo 11 lettera f)), nonché l'esercizio di una delle sue «competenze» su «fatti non conformi al decoro e alla dignità professionali» o che «compromettano la dignità dell'Ordine»;

se il Ministro non rinvenga nella pubblica aggressione ai giornalisti inviati dalle tre grandi testate nazionali un fatto che rende il suo autore assolutamente incompatibile con (almeno) la carica di Presidente del Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia, anche in quanto fatto che rientra nella tipologia dei comportamenti definiti dalla legge 69/1963 articolo 48 «non conformi al decoro e alla dignità professionali» e compromettenti la «dignità dell'Ordine».

(4-22565)

FIGURELLI, SCIVOLETTO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e della giustizia.* – Per sapere:

poiché a «parole» convengono quasi tutti che il «diritto al lavoro» e il «lavoro nel diritto» sono a Palermo e nella sua provincia il problema economico e democratico numero 1, quali «fatti», anche eccezionali, ritengano i ministri di dover produrre, ciascuno per la propria competenza, al fine di rimuovere alla radice la condizione nella quale la Regione siciliana ha precipitato l'Ispettorato provinciale del Lavoro di Palermo (oggetto di verifica e di analoghi interventi dovrà essere la condizione degli altri ispettorati del lavoro in ogni provincia della Sicilia): la condizione che non solo impedisce ad esso di assolvere ai compiti di legge, ma fa di questa sua strutturale impossibilità di operare e della diserzione della vigilanza istituzionale sulla applicazione di fondamentali leggi nazionali e regionali un essenziale punto di forza (e di riproduzione allargata) della illegalità diffusa e del sistema mafioso;

quale iniziativa, in particolare, intendano i Ministri assumere, da un lato nei confronti della Regione siciliana, e, dall'altro lato, in collegamento con le magistrature (la magistratura del lavoro, la Corte dei conti, la Procura della Repubblica), per porre fine alle impunità che hanno reso possibili nella «Regione» e addirittura hanno incentivato grandi evasioni fiscali e prodotto gravi danni erariali: la impunità di quanti nella Regione non hanno dato risposta alle denunce che dall'interno stesso dell'Ispettorato, e dai suoi stessi vertici, sono state fatte di questo gravissimo e perdurante impedimento ad operare, come di un impedimento «strutturale» e «di sistema»;

quali misure radicali e «straordinarie» si ritengano più efficaci per impedire che la «straordinaria» violazione delle leggi si estenda e si faccia più grande, e, in particolare, se tra queste misure non si ritenga primaria e più urgente – anche se solo temporanea (per il tempo necessario alla Regione di far fronte ai propri compiti istituzionali fino ad ora disertati) – la immediata dotazione delle risorse, delle condizioni logistiche, delle tecnologie, delle apparecchiature, delle professionalità indispensabili all'Ispettorato provinciale del lavoro – una vera e propria «task force» addetta ad un «progetto speciale» – sia per la definizione (la migliore e più rigorosa) delle migliaia e migliaia di denunce e di pratiche arretrate (e, quindi, per il recupero di una gran massa di contributi evasi e di danni erariali prodotti), sia per il più forte, diffuso, e sistematico, intervento (non solo di lettura delle carte e di verifica dei documenti, ma soprattutto di controllo fisico nel territorio) sulla economia nera, sulle imprese e sui lavori sommersi, sui cantieri, sugli appalti che già nei bandi di gara degradano vita e salute dei lavoratori ad oggetto di ribasso d'asta, sui subappalti, sullo scambio tra nolo a caldo e nolo a freddo, sugli infortuni e sulle malattie professionali, sugli attentati alla salute e alla vita nel luogo di lavoro, sulle radiazioni ionizzanti, sull'amianto e sulle sostanze tossiche e nocive, sullo sfruttamento dei minori e degli immigrati, sulle riduzioni in schiavitù di lavoratori extracomunitari o sui falsi o fittizi rapporti di lavoro con essi, sui corsi per la formazione professionale gestita dal fondo sociale e da altri fondi europei, dal Ministero del lavoro, dalla Regione siciliana, e sui requisiti necessari ad usufruire dei relativi finanziamenti pubblici, eccetera;

quali sono le risultanze dello studio compiuto dalla Commissione nazionale per la prevenzione infortuni e, in particolare, qual è il quadro che esso dà della particolare situazione di Palermo e della Sicilia.

(4-22566)

